

«G8, saccheggi in strada» I pm chiedono il pugno duro

Processo a Genova, dai 6 ai 16 anni per i no-global
Ma i magistrati parlano anche della Diaz: «Fu un massacro»

di Matteo Basile / Genova

«**DOBBIAMO AVERE** il coraggio di chiamare questi fatti con il loro nome, cioè devastazione e saccheggio, come «massacro» quello che è avvenuto nella scuola Diaz a opera dei poliziotti». È quanto dichiarato dal pubblico ministero genovese Andrea Canciani,

al termine della requisitoria in cui sono stati chiesti 225 anni totali di reclusione, a carico dei 25 manifestanti accusati delle violenze di strada nei giorni del G8 di Genova del luglio 2001. Una dichiarazione per certi versi storica; ad oltre sei anni di distan-

za da quei giorni rimasti drammaticamente nella memoria collettiva, è la prima volta che un magistrato inquirente, titolare di una delle diverse inchieste post G8, prende una posizione così netta. Mai nessuno infatti aveva osato mettere sullo stesso piano le violenze (di parte) dei manifestanti e le violenze (di parte) della polizia. Mai nessuno, dall'alto del suo ruolo istituzionale, aveva osato profirere parole di tale forza e impatto. Mai nessuno aveva avuto il coraggio di fotografare con chiarezza e distacco quanto

IL PUNTO

G8, altri 2 processi: per Bolzaneto e per la scuola

Ripartirà il prossimo 7 novembre il processo per le violenze commesse all'interno della scuola Diaz durante il G8 del 2001 e per il quale sono imputati 29 tra agenti e responsabili di polizia tra cui Gratterri, Caldarozi, Ferri, Gava, Mortola e Dominici. Le accuse, a vario titolo, vanno dalle lesioni gravi al falso, alla calunnia. A chiedere il rinvio «per i termini di difesa» è stato l'avvocato Romano Raimondo, nuovo difensore proprio di Nando Dominici, all'epoca dirigente della Squadra Mobile di Genova. Oltre a quello per le devastazioni, a Genova si sta tenendo anche un altro processo sul G8: quello per i soprusi e le violenze avvenute nella caserma di Bolzaneto a carico di no global detenuti: gli imputati sono 45, appartenenti alle forze dell'ordine, medici e personale medico.

chi si trovava a Genova in quei giorni potè vedere e constatare in maniera evidente: manifestanti violenti che presero i cortei di piazza come pretesto per sfogare una violenza cieca e insensata e poliziotti che persero la testa e colpirono all'impazzata persone

inermi. Il pm ha specificato di «voler chiedere l'applicazione delle pene severe previste dal legislatore, affinché quello che è accaduto a Genova nel 2001 non accada più». Le richieste vanno dai 6 anni, fino ai 16 per Marina Gugnaschi, una ragazza di Lecco



Gli scontri durante il G8 di Genova nel luglio 2001. Foto Ansa

che i pm hanno definito una black block. 9 anni di reclusione sono stati chiesti per Massimiliano Monai, che in Piazza Alimonda assalì la camionetta dei carabinieri da dove, pochi istanti più tardi, Mario Placanicca esplose il colpo di pistola che uccise Carlo Giuliani.

Richieste dure che suscitano reazioni. «Un'accusa indegna, siamo scandalizzati - ha detto l'avvocato della difesa Laura Tartarini - Pene di 16 anni si chiedono per gli omicidi». Duro anche il commento di Heidi Giuliani, senatrice di Rc e madre di Carlo: «Se chi si difende da violenze ingiustificate, o ruba un prosciutto, merita 225 anni di carcere

In totale richiesti
225 anni di reclusione
Heidi Giuliani:
«Questi ragazzi
sono capri espiatori»

quanti se ne dovrebbero pretendere per chi ha rotto teste, denti, costole, per chi ha torturato, per chi ha ucciso? Queste richieste di condanna - continua Heidi Giuliani - non tengono minimamente conto del contesto in cui sono avvenuti i fatti che si attribuiscono a 25 capri espiatori». Il comita-

to verità e giustizia per Genova parla di richieste sproporzionate, esprime il timore che al contrario i procedimenti contro le forze dell'ordine si concludano in una bolla di sapone e si aspetta «che il tribunale giudichi con razionalità e buon senso, senza cercare sentenze esemplari che non giovano alla giustizia e alla credibilità delle istituzioni e che rischierebbero di somigliare a una forma di inaccettabile e pericolosa vendetta». Il processo riprenderà la prossima settimana poi, dopo le arringhe della difesa, entro la fine dell'anno è attesa una sentenza, ad oltre 6 anni da quei giorni e a due anni e mezzo dall'inizio del processo.

Neonato «omosex» contro le discriminazioni È la campagna di sensibilizzazione della Toscana. Destra all'assalto

di Vladimiro Frulletti / Firenze

IN CANADA quel volto sfocato di neonato con al polso un braccialetto di riconoscimento in cui non c'è scritto Mario o Anna, ma «homosexual», era servito,

la scorsa primavera, per la giornata mondiale contro l'omofobia. L'immagine l'aveva scelta la fondazione Emergency e aveva avuto il sostegno del governo del Quebec, della città di Montreal e dell'agenzia di salute canadese. La Regione Toscana, con l'assessore Agostino Fragai e il suo collaboratore Alessio De Giorgi (già presidente dell'Arcigay toscana, e che

nel 2002 si unì in un Pacs all'ambasciata francese assieme al suo compagno italo-francese), ha deciso di utilizzarla per promuovere un convegno della Ready (la rete degli enti locali contro le discriminazioni) che si svolgerà venerdì e sabato a Firenze nell'ambito del festival della creatività e per una campagna (manifesti, opuscoli, pubblicità su giornali, radio e tv) contro ogni forma di discriminazione sessuale assieme al ministero delle pari opportunità (la ministra Barbara Pollastrini chiuderà la due giorni sabato pomeriggio). E infatti proprio a fianco del minuscolo polso del neonato c'è scritto che «l'orientamento sessuale non è una scelta». Troppo per il capogruppo dell'Udc alla Camera Luca



Il manifesto toscano. Foto Ansa

Volonté che dando prova di un estremismo verbale poco centrata ha definito il manifesto «racapricciante». Sollecitando così non solo il leghista Polledri che paragona la Toscana al regime fascista che faceva mettere il fez ai bambini, ma anche dell'immane forzista Isabella Bertolini che addirittura vede in Toscana la volontà di «affermare un modello alternativo di società, nel quale domina l'indeterminatezza sessuale». «Nel nostro Statuto - ricorda Fragai - sono enunciati principi antidiscriminatori. Li stiamo mettendo in pratica, come nel caso della legge contro le discriminazioni sessuali». E sia il deputato Fausto Grillini che il presidente dell'Arcigay Aurelio Mancuso chiedono al resto d'Italia di prendere esempio dalla Toscana.

Crolla il muro travolti due fratelli

Il cemento era troppo fresco e non ha retto. Sembra questa la causa della morte di Davide e Letterio Massa, 33 e 42 anni, travolti dal crollo di un muro su cui stavano lavorando in un terreno di loro proprietà a Camposso al Mare, piccola comune nell'entroterra di Ventimiglia. Secondo una prima ricostruzione sembra che i due fratelli avessero eseguito la colata di cemento il giorno prima, ma a causa della bassa temperatura nella notte, non ha avuto il tempo di consolidarsi. Ieri mattina, poco dopo aver iniziato a lavorare, il muro di contenimento alto circa 4 metri è crollato travolgendoli. A dare l'allarme è stato un altro fratello che appena si è accorto di cosa era accaduto ha chiamato la madre e la sorella e insieme, in attesa dell'arrivo dei soccorsi, hanno cercato di scavare a mani nude tra le macerie ma non c'è stato nulla da fare, i due uomini sono morti sul colpo. Un'indagine è stata aperta per chiarire l'esatta dinamica dell'accaduto e l'area è stata posta sotto sequestro. Sembra che i due avessero deciso di erigere il muro per contenere un terrapieno sovrastante, e consentire quindi la realizzazione di un terrazzamento.

m.ba.

Camping allagato salvati i bambini

Ora tocca alla pioggia. Nonostante le colonnine di mercurio siano salite un po' il maltempo continua a creare difficoltà soprattutto al sud: piogge in Calabria, neve sulla Sila, collegamenti bloccati con le isole minori in Sicilia. E in Puglia una comitiva con diversi bambini è rimasta bloccata in un campeggio allagato: tutti salvi grazie ai vigili del fuoco. Per rispondere all'emergenza freddo - che ha già provocato la morte di una bimba rom e di un cittadino slovacco per freddo - il ministro Ferrero ha convocato per la prossima settimana gli enti locali. Ieri il disagio maggiore sul Gargano, grande lavoro per carabinieri e vigili che hanno lavorato per evacuare abitazioni allagate. E una comitiva formata da diverse famiglie: una quindicina di persone, tra le quali molti bambini, è rimasta bloccata per il maltempo in un campeggio di Peschici: è stata salvata dai vigili del fuoco in piena notte al termine di un intervento durato oltre quattro ore. L'allarme era scattato l'altra sera quando, per le forti piogge che per tutta la giornata hanno colpito il promontorio, il campeggio dove si trovavano i ragazzini si è allagato.

L'Italia invecchia e gli anziani sono senza assistenza

I Servizi arrivano a uno su quattro. Al sud l'80% dei nostri «nonni» può contare solo sui familiari

Invecchia l'Italia e cambiano i modelli familiari e sociali d'assistenza. Quello degli anziani non autosufficienti rappresenta, dunque, un problema non più rinviabile: crescono i numeri ed aumenterà la richiesta dei servizi d'assistenza, che oggi raggiungono per scarsità di risorse solo un anziano su cinque, mentre gli altri si affidano alle cure dei familiari. È quanto emerge da un'indagine promossa dall'Inca Cgil e realizzata in cento capoluoghi, città metropolitane escluse, dall'Ires.

Gran parte dell'assistenza, soprattutto nel Meridione, ricade ancora sulle famiglie: circa il 50% degli anziani può contare su familiari conviventi, il 30% su familiari non conviventi, e un altro 20% si avvale di servizi esterni, tanto pubblici quanto privati. A dedicarsi a questo compito sono prevalentemente le donne, di età medio-alta, cioè quella fascia ancora tradizionalmente e culturalmente dedicata alla cura dei parenti in età avanzata. Ma che cosa accadrà - si chiede la ricerca - quando questa generazione di donne sarà sostituita da una generazione più inserita nel mondo del lavoro e portatrice di modelli culturali diversi, meno «votati al sacrificio»? Da qui la neces-

sità di avere un quadro definito della situazione, che attualmente vede i Comuni in prima linea come fornitori dei servizi sociali, con una spesa media che va

Indagine Inca-Cgil
Poca assistenza
domiciliare, i Comuni
chiedono
soldi alle famiglie

dal 16% (nord) all'8% (isole) del loro bilancio complessivo. I servizi domiciliari, benché siano considerati quelli che meglio rispondono alle esigenze delle persone non autosufficienti, raggiungono solo un anziano su quattro, rappresentando il 25% del totale. Seguono gli interventi monetari, ovvero gli aiuti in denaro (23%), i servizi di sostegno e le azioni di sistema come il segretariato sociale, i trasporti e gli sportelli informativi (18%), i servizi residenziali (15%), quelli socio-sanitari (13%) e infine quelli semi-residenziali come i centri diurni, nei quali l'anziano viene ospitato solo per alcune ore al giorno (6%). Al sud sono più diffusi i

servizi domiciliari, al nord e al centro quelli semi-residenziali, nelle isole gli interventi di tipo monetario.

Nel complesso sono gestiti dai Comuni la maggior parte dei servizi residenziali, di sostegno e gli interventi monetari, ma in crescente collaborazione con altri attori socio-istituzionali come le Asl (40,6%), le organizzazioni del terzo settore (32,3%) e in misura minore le Regioni (13,5%). I servizi socio-sanitari sono, invece, gestiti prevalentemente dalle Asl.

Dal punto di vista finanziario, il 90% dei Comuni ha dichiarato di riuscire a garantire la continuità dei servizi esistenti nel corso della nuova programmazione, ma ben l'84,4% ha dichiarato di non prendere in carico la totalità degli oneri legati al costo dei servizi, prevedendo una quota di compartecipazione degli utenti alle spese. Il 9,4% dei Comuni, dislocati prevalentemente al Sud, ha sottolineato l'impossibilità di garantire i servizi per mancanza di risorse economiche.

MORTO NELL'INCIDENTE AEREO

Jovanotti: «Ricorderò mio fratello in tutte le canzoni»

«Ricorderò Umberto in tutte le mie canzoni, non c'è altro da aggiungere, solo che era mio fratello ed era una persona speciale, che mi ha insegnato tutto». Lorenzo Jovanotti è andato al cimitero di Latina per il riconoscimento della salma di Umberto Cherubini, morto in una sciagura aerea a Borgo Montello, vicino a Latina. Visibilmente commosso, accompagnato dall'altro fratello Bernardo, il cantante ha raccontato: «Mi ha chiamato il babbo ma non sapevo ancora cosa fosse successo, poi ho sentito dalla radio dell'incidente e ho capito subito». Oltre a Cherubini, 45 anni, nello schianto dell'ultraleggero ha perso la vita Bruno Bianchella. Ancora difficile distinguere le salme: i corpi sono carbonizzati e il medico legale ha chiesto ai familiari delle due vittime di portare eventuali radiografie dei denti utili a identificare con certezza i corpi. L'ultraleggero, un Esqual di fabbricazione spagnola, era decollato alle 15.45 da Nettuno. Pochi secondi di volo e poi l'aereo si è avvitato su stesso precipitando in un frutteto nelle campagne di Borgo Montello.

Cambiare l'Italia, unire la Sinistra a partire dagli Enti Locali

Incontro degli eletti e degli amministratori locali
di Sinistra Democratica

Partecipano

Titti Di Salvo, Cesare Salvi

Conclude

Marco Fumagalli

Roma, giovedì 25 ottobre 2007, ore 10.00 /17.00
Hotel Quirinale, Via Nazionale 7



www.sinistra-democratica.it

A cura dei gruppi parlamentari SD-PSE
di Camera e Senato